

Circolare FEDERUNI



XXXVII CONGRESSO

SEDE DEL CONGRESSO

Associazione Tincani

Piazza S. Domenico, 3

Bologna

Tel.: 051269827

info@istitutotincani.it

www.istitutotincani.it

NORME ORGANIZZATIVE

La partecipazione al Congresso è per lo più di € 120,00 a persona in stanza doppia e di €140,00/150,00 a persona in stanza singola piccola o grande (pensione completa).

La prenotazione va fatta alla Segreteria Nazionale:

tel./Fax.: 0804745187

Email: segreteria.federuni@libero.it

Cell.: 3457639099/3477402326

versando l'anticipo di Euro 50,00 sul conto corrente postale:

n. 11369360 intestato a Federuni Mola di Bari entro il 30 maggio.

L'anticipo non è rimborsabile per chi si ritira. È necessario inviare contemporaneamente la scheda d'iscrizione via fax 0804745187 o via posta elettronica: segreteria.federuni@libero.it.

I partecipanti pagheranno direttamente la differenza nella struttura ospitante.

Ospitalità S. Tommaso-Via S. Domenico, 1
Bologna Tel.: 0516564811

info@ospitalitasantommaso.com

Programma

Giovedì 7 giugno

Ore 15.00: registrazione partecipanti

Ore 15.30: Assemblea Federativa e votazione Presidente e Direttivo per il prossimo triennio

Ore 17.00: Saluto Autorità

Ore 17.30: SANDRO STANZANI: "Le tecniche sociali di persuasione"

ORE 18.00: Break

ORE 18.00 : GIAMPAOLO VENTURI: "Le tecniche sociali di persuasione. Ieri ed Oggi"

Ore 19.30 cena.

Venerdì 8 giugno

ORE 9.00: LUCA TENTORI: "L'Autonomia cognitiva e sapere ai tempi di Internet"

Ore 10.00: Break

Ore 10.15: ANDREA PORCARELLI: "l'autonomia cognitiva: che cos'è e come si raggiunge"

Ore 11.00: Break

Ore 11.15: CONCETTA MILONE: "Autonomia Cognitiva e Democrazia"

Ore 12.00: Tavola rotonda: corsi - attività realizzate o da realizzare nelle nostre UTE.

Ore 13.00: Pranzo

Ore 15.00: G. FONTE MARIA FRALONARDO

Il sapere in sé è già autonomia cognitiva.

"Sapere Aude" nelle nostre Università;

Ore 16.00: Conclusioni congresso

Ore 16.30: Break

Ore 16.45: Stefano Zamagni

Il terzo Settore può essere una risposta ai nostri problemi

Ore 19.30: cena

Sabato 9 giugno

Ore 9.00: Premiazione Concorso FEDERUNI

RELAZIONE GIURIA

Ore 10.45: break

Ore 11.00: Visita S. Petronio, S. Pietro, S. Stefano

Ore 13.00: Pranzo

Duplicare la scheda per il numero dei partecipanti

Spett.le
FEDERUNI
Via Aldo Moro,19
70042 Mola di Bari
fax 080 4745187

Il sottoscritto _____

Università _____

partecipa al XXXVII congresso "Diritto all'autonomia cognitiva nei confronti delle
tecniche sociali di persuasione"

".

Arriva il _____

riparte il _____

Prenota:

prenota dal giorno _____ al giorno _____
(è possibile sia anticipare sia prolungare il soggiorno)

Ospitalità S. Tommaso-Via S. Domenico n°1, Bologna Tel.: 0516564811
info@ospitalitasantommaso.com

camera doppia (pensione completa)

con _____

camera singola (pensione completa)

Ho versato l'anticipo di € 50,00 sul conto corrente n. 11369360

(data)

(firma)



Incontro regionale Presso: "Università Terza Età "Dino Pilotti" Lainate"

Incontri regionali/Interregionali 2018

Si sono tenuti quattro incontri :

GIORNO 10/03/2018 presso: "Università Terza Età "Dino Pilotti" di Lainate"

Giorno 17/03/2018 presso: "Università Terza Età Monopoli"

Giorno 07/04/2018 presso: "Università Terza Età Cesena"

Giorno 14/04/2018 presso: "Università Terza Età Lignano Sabbiadoro".

Tutti gli incontri hanno registrato un'ampia e costruttiva partecipazione delle Università. Valide le relazioni sulla riforma imminente del Terzo settore, tenute da Esperti che con chiarezza hanno illustrato la legge, permettendo a tutti i presenti di approcciarsi all'argomento e riflettere sui cambiamenti in atto, che presto riguarderanno le varie associazioni. Validi i documenti messi a disposizione dagli esperti, che permetteranno ad ogni sede di approfondire il suddetto tema. I testi di alcune relazioni potranno essere visionate sul sito della Federuni, alla voce Terzo Settore.

A conclusione dell'incontro c'è stata la relazione della Presidente, che ha posto l'accento sulla grande diffusione delle Università nel mondo, come si è evinto dall'elenco delle UTE nel mondo, messo a disposizione dall' A.I.U.T.A. Tale ampliamento nasce dall'aumento considerevole dell'età e della vita degli uomini, elemento positivo per le nostre istituzioni ma che ci fa riflettere sulla necessità di qualificarle sempre più e aprirle ad un pubblico sempre più vasto

e anche più eterogeneo. Gli incontri si sono conclusi con le esperienze, che sono realizzate nelle varie università, che testimoniano il grande e lavoro di grande valenza socio-pedagogica che le caratterizza.

Si ringraziano i presidenti, il direttivo e i collaboratori delle UTE di Lainate, Monopoli, Cesena e Lignano Sabbiadoro per l'ottima organizzazione e la squisita ospitalità, di cui tutti hanno potuto usufruire.

CIBO E ACQUA: RISORSE DA CONDIVIDERE

Relazione del 36° congresso UTE

Prof.ssa Tomasello Maria Rosa Presidente U.N.I.L.I.T Pesaro

È questo uno dei temi più urgenti della nostra contemporaneità, che riguarda tutti: governi, nazioni, singoli cittadini, comunità, chiama in causa tutti i saperi nella loro specificità e nella sfida del dialogo.

È significativo e fonte di grande speranza che a trattare questo tema siano le Università per adulti, perché il nostro è lo sguardo di coloro che hanno visto il grande passaggio dalla società agricola-industriale allo sviluppo della tecnologia. Senza retorica noi siamo quegli uomini e quelle donne che hanno conosciuto e vissuto la povertà del dopoguerra, il benessere del boom industriale, l'esplosione della rivoluzione informatica, le comodità e i confort che la tecnica e le nuove tecnologie ci offrono, il fenomeno della globalizzazione e la crisi strutturale che dal 2007 ci interpella.

Siamo portatori di una memoria di valori che hanno caratterizzato la nostra giovinezza, ma oggi sembrano essere inadeguati ad affrontare le nuove sfide. Arroccarci nel passato e chiuderci in una torre di superbia per pontificare dall'alto non aiuta noi e neppure i nostri giovani, ma ancor più ci distoglie dalla responsabilità etica della cura gli uni degli altri che caratterizza l'uomo in quanto tale.

Quale pianeta vogliamo lasciare ai nostri figli? A quali figli lasceremo il mondo? Quali gli uomini che saranno in grado di prendersene cura?

Il mio intervento non sarà né tecnico né scientifico nel senso che non fornirò conoscenze che riguardano la biologia, le nuove tecniche per incrementare le risorse del pianeta, dati e statistiche, perché non mi competono e saranno oggetto delle prolusioni che seguiranno; la mia sarà una riflessione filosofica e pedagogica che spero ci aiuti ad avere uno sguardo nuovo di consapevolezza, speranza capace di rifuggire dalla posizione di catastrofismo ma anche di ingenuo ottimismo. Ogni epoca ha le sue contraddizioni e criticità; la nostra epoca, rivelatrice di uno sviluppo tecnologico impensabile, ci mostra la contraddizione dell'uomo di oggi: onnipotente e al tempo stesso pieno di paure, ansie e inquietudini, derivanti dalle difficoltà e problemi che il governo degli uomini non è in grado di risolvere unitamente alla rivolta della Madre Terra incessantemente violentata per il desiderio di benessere che in

molti casi si rovescia in malessere. Sono profondamente convinta che vivere richieda il coraggio di accogliere e ricercare il significato dell'essere là dove il nostro tempo, la nostra storia ci pone, l'uomo, per dirla secondo la filosofia di *Heidegger*, è l'Esserci, ovvero quell'ente che ha come modo specifico l'esistenza, il che esprime un'esistenza e spazio temporalmente individuata, il suo essere qui e ora e al tempo stesso la sua apertura estatica all'essere, l'uomo è **in** ed **ex** al tempo stesso. Quella dell'uomo è un'esistenza radicata nella **Cura**, la temporalità rappresenta il senso unitario della struttura della Cura in quanto essere avanti a sé (progetto) e gettatezza (deiezione), ente libero chiamato ogni giorno alla libertà della vita autentica e inautentica. La contemporaneità ci interpella senza fughe in avanti o rifugi nel passato. Ottimismo e pessimismo a priori sono opzioni di per sé prive di significato. Occorre domandarsi piuttosto se nel mondo vi siano il coraggio (cuore, desiderio, slancio vitale) e la volontà (ragione) di rispondere alle sfide enormi che si prospettano.

Talete, filosofo della scuola di Mileto del VI secolo A.C., matematico, astronomo individua come, principio e origine di ogni realtà, l'elemento base del mondo da cui tutto ha preso origine e in virtù del quale tutto si mantiene, l'arché, essere l'acqua.

Aristotele nel I libro della *Metafisica* afferma "Talete dice che il principio è l'acqua", perciò anche sosteneva che la terra sta sopra l'acqua; prendeva forse argomento dal vedere che il nutrimento d'ogni cosa è umido e persino il caldo si genera e vive nell'umido; ora ciò da cui si genera è il principio di tutto.

Al cap. 1 della *Genesi* si legge: *In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque. Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. La tradizione filosofica e biblica concordano nell'attribuire all'acqua la fonte della vita, eppure oggi fra i beni comuni più minacciati vi è l'acqua.*

L'acqua è bene comune, elemento vitale per la natura e per gli esseri umani, conseguentemente è un patrimonio inalienabile, accessibile a tutti e non può essere privatizzata.

Terra, acqua, aria, energia (sotto forma di carbone, gas, petrolio), piante e animali che vivono nei diversi ambienti, garantiscono il mantenimento dell'ecosistema e delle specie, costituiscono i beni comuni dell'umanità e delle comunità/popoli che ne hanno accesso e che le utilizzano per la loro crescita ed il benessere collettivo. Oggi assistiamo al fenomeno di decine di grandi fiumi che in Cina, in India, negli Stati Uniti, nel Messico, in Italia, in Spagna, in Africa non portano più l'acqua al mare in certi mesi dell'anno; i numerosi grandi laghi (si pensi al lago Owens, al «mare» Aral, al lago Tchad, al lago Victoria) che sono spariti o sono stati ridotti, come sono «spariti», dis-

seccati, migliaia di piccoli fiumi; l'impoverimento qualitativo e l'abbassamento delle falde specie in Cina, India, Stati Uniti, Spagna a causa dell'agricoltura intensiva; il fatto che solo il 43% delle acque d'Europa siano in uno stato ecologico e chimico buono, dimostrano che il disastro idrico mondiale è soprattutto il risultato di una visione produttivistica ed utilitaristica della natura e di un modello di crescita economica non sostenibile.

Stiamo vivendo come se avessimo un altro Pianeta a disposizione, ci ricorda il Report "State of the Planet 2012" e stiamo utilizzando più del 50% delle risorse che la Terra ci mette a disposizione. Stando così le cose e continuando di questo passo, nel 2030 avremmo bisogno di 2 pianeti per soddisfare i nostri bisogni.

Oggi fra i beni comuni più minacciati vi è l'acqua; le risorse idriche del pianeta terra stanno vivendo forse la "crisi peggiore" e proprio per la crescente scarsità, l'acqua rischia di diventare l'oro blu del XXI secolo... In questi ultimi decenni, il modello consumistico delle società in cui viviamo, basato sullo sfruttamento continuo delle risorse per garantire la crescita economica, ha messo in crisi la capacità della natura e di rigenerazione delle stessa, portando con sé effetti collaterali quali:

1) cambiamento delle dinamiche del clima che sono alla base della produzione di cibo per gli esseri viventi, creando conseguenze per l'uomo e per l'ecosistema,

2) fenomeni e catastrofi naturali tra cui siccità e alluvioni, che mettono a rischio la sopravvivenza dell'uomo, la sua capacità di utilizzare la natura per alimentarsi e creare la società,

3) mancato raggiungimento dei diritti umani soprattutto nei paesi più poveri.

Sul piano relazionale altro effetto collaterale della logica del consumismo sono la cupidigia, la vanità, la volontà di potenza.

Anche se da un giorno all'altro mettessimo fine a tutto ciò che provoca un superamento delle capacità di rigenerazione della biosfera, avremmo comunque un innalzamento della temperatura di due gradi entro la fine del secolo: zone sommerse, milioni di profughi ambientali, problemi alimentari, penuria di acqua potabile ecc... Il problema non è evitare la catastrofe ma limitarla e chiedersi come gestirla.

James Ephraim Lovelock (Letchworth, 26 luglio 1919) chimico britannico, scienziato indipendente, scrittore e ricercatore ambientalista che vive in Cornovaglia, nel saggio "la rivolta di Gaia", sostiene che la nostra civiltà non ha nessuna possibilità di sopravvivenza, al più una speranza per un massimo di 500 milioni di individui attorno alle zone polari. Possiamo essere scettici ma i fatti ci interpellano. Le previsioni affermano che nel 2030 avremo la crisi delle risorse non rinnovabili, nel 2040 l'inquinamento, nel 2070 la crisi alimentare.

Dal '700 siamo immersi nel desiderio di crescita senza fine ma occorre domandarsi se quello che viviamo è progresso o semplicemente sviluppo. Già Pier Paolo Pasolini in un suo scritto "*Sviluppo e progresso*" ne traccia la

differenza. Se il termine sviluppo rimanda ad una crescita quantitativa, il termine progresso indica forme di vita più elevate e più complesse, perseguite attraverso l'avanzamento della cultura, delle conoscenze scientifiche e tecnologiche, dell'organizzazione sociale, il raggiungimento delle libertà politiche e del benessere economico, al fine di procurare all'umanità un miglioramento generale del tenore di vita e un grado maggiore di liberazione dai disagi. Il poeta Quasimodo nella poesia *"Uomo del mio tempo"* paragona l'uomo di oggi all'uomo della freccia e della fionda, non riconoscendogli così quel progresso di cui si crede portatore.

Il sogno del progresso potrebbe diventare un incubo. Se fosse vero che la crescita meccanicamente produce benessere, tutti oggi vivremmo in paradiso, ma non è così, assistiamo ad un aumento strepitoso del numero di poveri, la nostra crescita si fonda sullo sfruttamento delle risorse non rinnovabili, una crescita che unita a rifiuti e inquinamento comporta la distruzione del nostro ecosistema. Occorre scuoterci dal nostro torpore se non vogliamo fare la fine delle rane nella pentola, la temperatura sale lentamente e la rana vi resta dentro perché sta bene, ma poi muore sbollentata. Oggi quasi sette miliardi di rane sguazzano nella pentola terrestre e l'acqua comincia a riscaldarsi pericolosamente.

Senza dubbio la vita di oggi per molti aspetti è più comoda, ricca di confort, il benessere più diffuso, la tecnica e tecnologia rendono le nostre case, la nostra quotidianità sempre più confortevoli, ma la globalizzazione impone uno sguardo più ampio. Uno sguardo che sappia coniugare globale e locale, differenze e identità, comunità e individui. Oggi si pone una sfida senza precedenti, occorre uno sforzo immenso da parte dell'uomo per impedire la perdita di controllo nei confronti di quelle forze che lui stesso ha generato e liberato e che ora mandano segnali di ribellione.

Come coniugare tutti i saperi che l'uomo ha accumulato tanto da rischiare di esserne sopraffatto in mancanza di uno statuto adeguato e dall'altra parte l'arroganza, la tracotanza, l'*hbris* che lo porta a perdere il senso dei limiti e quindi a superare quei confini senza il rispetto dei quali ogni ordine politico e sociale è fortemente compromesso? Sotto i nostri occhi si sta manifestando la lezione che i mille progressi-sviluppi non fanno il Progresso. Il Progresso non è indipendente dalle azioni degli uomini e non prescinde dall'esercizio vigile e costante della responsabilità del nostro agire.

Il progresso non è un evento garantito da leggi necessarie intrinsecamente positive, ma è una possibilità che l'esercizio critico della ragione deve operare. Nulla è garantito. Ogni passo dell'uomo deve essere vagliato, voluto, criticato, verificato, con spirito di umiltà e prudenza, dubbio capaci di contrastare l'imprudenza e le certezze infondate. Occorre che ogni uomo riprenda in mano la politica perché le istituzioni, lo stato ritrovino quella pienezza democratica che solo gli individui gli possono conferire. La democrazia sa ri-

conoscere e rispettare le diversità, sa strappare i molti dalla sudditanza e inferiorità sociali ed economiche ma occorre un salto antropologico di qualità.

Non possiamo lasciarci prendere la mano dall'onnipotenza, occorre mettersi in ascolto della nostra inquietudine che ci pone dinanzi il miope egoismo del mondo ricco e delle sue politiche per ripensare l'umano, la sua complessità.

La trinità del Dio cristiano che tanto ci sembra astratta e lontana, quasi un inutile rompicapo teologico, si sta sempre più palesando nella struttura complessa dell'uomo e del sistema.

Il termine "Complesso" scende dal verbo latino *complector*, che vuol dire cingere, tenere avvinto strettamente, e, in senso metaforico, abbracciare, comprendere, unire tutto in sé, riunire sotto un solo pensiero e una sola denominazione.

Dal XVII secolo in poi, una situazione, un problema, un sistema è "complesso" se consta di molte parti interrelate, che influiscono una sull'altra. Complesso non è da confondere con complicato (da *complico*, piegare, arrotolare, avvolgere), invece, è un problema che si fatica a risolvere perché contiene un gran numero di parti nascoste, che vanno scoperte una ad una. [22]

L'etimologia del termine aiuta a comprendere il senso ultimo dell' "*atteggiamento complesso*", che ci aiuta a cogliere l'insufficienza del solo approccio analitico e richiede l'integrazione di questo con un approccio sistemico: un sistema complesso non può essere compreso mediante il solo esame delle sue componenti e, per analogia, le "*cause ultime*" di un problema complesso non sono banalmente quelle delle sue parti essenziali, perché esso non può essere risolto mediante semplice scomposizione ma richiede l'interazione tra questa e una visione d'insieme.

È questo il punto di partenza della epistemologia della complessità sviluppata da Edgar Morin a partire dai primi anni '70 del Novecento.

L'essere umano è nel contempo fisico, biologico, sociale, storico. La psicoanalisi ci parla di conscio, inconscio, preconcio, eros e thanatos. Gli studiosi delle scienze umane ci dicono che il nostro sistema nervoso ha in sé il cervello istintivo, emozionale, razionale. L'evoluzione e la storia ci ricordano che nel nostro presente c'è tutto il passato, dall'australopiteco, all'homo erectus, al sapiens. È necessaria una continua introspezione per comprendere chi siamo, solo comprendendo le nostre debolezze possiamo aprirci alla comprensione di quelle altrui. Solo la conoscenza della nostra complessità, l'autoesame critico ci aiuta a decentrarci rispetto a noi stessi e a non elevarci a giudici di tutte le cose. La comprensione degli altri passa attraverso la coscienza della propria complessità.

Ora questa unità complessa della natura umana è completamente disintegrata nell'insegnamento, attraverso le discipline. La ricchezza dei saperi acquisiti nel tempo attraverso le scienze della natura, oggi, più che mai, chiede una integrazione profonda con le scienze umane, letteratura, filosofia, tutto ciò che è umano ha un legame indissolubile.

La complessità interpella il nostro sistema educativo e la sua riforma o meglio superamento. È necessaria una conoscenza capace di cogliere i problemi globali e fondamentali per inscrivere in essi le conoscenze parziali e locali, operare il legame fra le parti e la totalità, è necessario sviluppare l'attitudine che ci aiuta a situare tutte le informazioni in un contesto. **La condizione umana dovrebbe essere oggetto essenziale di ogni insegnamento.** È impellente una riflessione più profonda sull'appartenenza all'umano e al terrestre, viviamo tutti una stessa comunità di destino.

I nostri giovani attendono da noi le strategie per affrontare i rischi, l'inatteso, le incertezze, le certezze che abbiamo ci possono aiutare ad affrontare le incertezze.

Venticinque secoli fa il poeta Euripide affermava: *"l'atteso non si compie, all'inatteso un dio apre la strada"* la mente va predisposta ad affrontare l'inatteso, le incertezze del nostro tempo. La comprensione è il mezzo e il fine della comunicazione. La reciproca comprensione fra umani ci può aiutare ad uscire dallo stato barbaro della incomprendimento. Occorre studiare l'incomprendimento nelle sue radici di razzismo, xenofobie. All'insegnamento è affidato un compito antropo-etico capace di riconoscere il carattere ternario della condizione umana: l'umano è al tempo stesso individuo, specie, società, oggi la sfida sta nel portare a compimento l'**Umanità** come comunità planetaria, la terra come patria capace di realizzare una cittadinanza terrestre. Aiutiamo i nostri giovani a praticare, a non temere l'errore, il dubbio, la domanda. È il contesto che dà senso e significato ai dati e alle informazioni. Il tutto è nelle parti, ogni cellula vivente contiene la totalità del patrimonio genetico; la società attraverso il linguaggio, il sapere, le norme è presente all'interno di ogni individuo. La vera conoscenza non può prescindere dalla complessità, legame fra unità e molteplicità. L'educazione è chiamata a promuovere una intelligenza generale capace di riferirsi al complesso, al contesto in modo multidimensionale e al globale. Quella curiosità che spesso la scuola spegne deve essere stimolata e svegliata. L'iperspecializzazione oscura il globale che frammenta in particelle e dissolve l'essenziale. La specializzazione astrae tira fuori un soggetto dal suo contesto, dal suo insieme, ne rifiuta i legami e l'interconnessioni con l'ambiente. Abbiamo un doppio radicamento nel cosmo fisico e nella sfera vivente e nel contempo il nostro sradicamento propriamente umano. Siamo dentro e fuori la natura. Siamo umanità e animalità, dipendiamo in modo vitale dalla biosfera terrestre, occorre riconoscere la nostra identità terrestre, fisica e biologica.

La crisi economico-finanziaria che stiamo vivendo ci deve aiutare a riflettere in generale sul fenomeno della crisi. Dal greco *Krisis* separare, ma anche scegliere, discernere, giudicare, valutare. Nell'uso comune ha assunto un'accezione negativa in quanto vuole significare un peggioramento di una situazione. Se invece riflettiamo sull'etimologia della parola crisi, possiamo coglierne anche una sfumatura positiva, in quanto un momento di crisi cioè di riflessione, di valutazione, di discernimento, può trasformarsi nel presupposto

necessario per un miglioramento, per una rinascita, per un rifiorire prossimo. Lo studioso, filosofo francese Michel Serres, autore di un piccolo saggio *“Non è un mondo per vecchi”* ci invita a riflettere in generale sul fenomeno della crisi.

A suo giudizio, quando si vive una crisi, nessun ritorno indietro è possibile. Bisogna inventare qualcosa di nuovo e avere il coraggio di voltare pagina. Ciò che invece colpisce è secondo lui l'assenza di cambiamento delle istituzioni nonostante i grandi sconvolgimenti che negli ultimi decenni hanno trasformato l'umanità. Egli individua in tale fenomeno la vera crisi, dalla quale occorrerebbe partire per ripensare il passato, mettere in discussione il rapporto che gli uomini hanno fra di loro e con il mondo [4]. La condivisione è il nuovo atteggiamento possibile per fare fronte a una crisi che non è solo economica o pertinente al mondo finanziario, ma che coinvolge direttamente il sistema dei valori etici. Condivisione e cooperazione possono essere considerate le vie di accesso privilegiate per il raggiungimento della felicità dei singoli e dei gruppi.

L'ossimoro e contraddizione apparenti racchiusi nel termine *con-dividere* invita alla divisione dei saperi ma anche al *cum* all'unità degli stessi. Il tutto è nelle parti e le parti rimandano al tutto, ma il tutto non è la semplice somma delle parti.

La scuola, l'educazione, la famiglia, la comunità, i singoli individui sono chiamati a questa responsabilità di trasformazione, siamo di fronte alla scomparsa dell'uomo o all'alba del super uomo o oltre uomo come lo interpreta il filosofo Gianni Vattimo? C'è ancora spazio per la saggezza (*prhonesis*), ovvero capacità di direzionare in modo critico e competente le nostre scelte?

Ancora una volta sono le persone adulte chiamate a operare questa sintesi, intesa come superamento, compimento, nuova alba.

Differenze ed uguaglianza si possono coniugare nel riconoscimento di pari opportunità che si traduce in equità che ha attinenza con giustizia. Condividere l'uguaglianza dell'umanità nella ricchezza della diversità dei saperi, delle idee, delle culture attraverso i valori del rispetto, della tolleranza, della libertà.

Stimoli importanti e significativi di nuovi stili di vita ci vengono dalle proposte dello studioso economista Latouche che nel febbraio 2011 ha pubblicato il saggio: *“Come si esce dalla società dei consumi. Corsi e percorsi della decrescita”*. Il termine decrescita è provocatorio, quella che stiamo vivendo non è economia ma crematistica. Quella che Aristotele chiamava *oikonomia* (arte del condurre bene la cosa) non è la nostra economia che invece corrisponde alla crematistica (scienza dell'accumulare ricchezza con la ricchezza). Uscire dall'economia per entrare in una buona e vera economia. La direzione è quella proposta dallo studioso Illich, del bene ma meglio identificabile nella metafora della lumaca che dopo avere aumentato le spire del proprio guscio sempre più larghe, smette bruscamente e inizia a produrre delle cir-

convoluzioni decrescenti, l'ulteriore crescita sarebbe un sovraccarico insostenibile, così i problemi posti dalla crescita eccessiva si moltiplicano in progressione geometrica, mentre la capacità biologica della lumaca può seguire solo una progressione aritmetica. La sfida della decrescita passa tutta attraverso l'educazione, un insegnamento critico, fatto di creatività, curiosità, innovazione ma anche rispetto della natura, dell'ecosistema nel quale siamo parte integrante.

Concludo il mio intervento con una provocazione che ci viene da Raymond Pannikar, pensatore catalano e indiano che lancia un appello all'Europa verso la quale c'è una forte volontà di ostacolarne l'unione:

” È l'Europa che deve contribuire alla disoccidentalizzazione del mondo e in alcuni casi sono gli europei che devono prenderne l'iniziativa nei confronti dell'élite occidentalizzate di altri continenti che come i nuovi ricchi si mostrano più realisti del re. L'Europa forte della sua natura e ormai consapevole dei suoi limiti, è meglio collocata per realizzare questa metanoia (regresso-rimpianto) di quelli che desiderano arrivare a godere degli stessi beni della civiltà europea”.

Questa riflessione può sembrarci assurda e provocatoria se consideriamo che fenomeni quali capitalismo, colonialismo, neoliberalismo hanno avuto la loro origine in occidente; ma allora come spiegarci i flussi migratori nel nostro continente?

Forse, economia a parte c'è anche il desiderio di accedere ad una geografia culturale e umana che si è formata nei secoli come “eccezione” imperfetta ma capace, comunque, di garantire conquiste come il riconoscimento dei diritti della persona, la separazione fra politica e religione, il diritto al dissenso, l'idea che si può e si deve lottare. L'Occidente è anche tutto questo, ha sperimentato i suoi limiti, è pronto per battersi per l'affermazione di un nuovo e più approfondito concetto di umano senza lasciarsi travolgere da un senso di masochismo e di esotismo.

Le università per adulti hanno in sé la forza del passato, sono formate da persone portatrici di una memoria, di valori e saperi, hanno sperimentato i limiti di una corsa all'infinito, vivono la fragilità del proprio corpo e sono chiamate a guardare ai giovani nella logica dell'integrazione e non dell'invidia o della rabbia per la mancanza e la perdita. La creatività dei giovani senza il fondamento nei saperi diventa disordine e fantasia. Occorrono entrambi: integrare e non eliminare ci aiuta a non disperdere.

Noi adulti necessitiamo delle nuove abilità cognitive che i giovani possiedono, ma i giovani senza le radici rischiano di essere preda del disorientamento.

QUOTA ASSOCIATIVA 2018:

:

- € 100,00 fino a 100 iscritti;
- € 200,00 fino a 300 iscritti;
- € 300,00 oltre i 300 iscritti.

La quota federativa deve essere versata sul c.c.p. 11369360 (codice IBAN: IT 04 K 07601 11800000011369360) intestato a Federuni - Mola di Bari.

VISITATE IL NUOVO SITO FEDERUNI

LINK SITO: www.federuni.org

VI CHIEDIAMO CORTESEMENTE DI INVIARE LE VOSTRE FOTO O MATERIALE, CHE DESIDERATE CHE SIA PUBBLICATO E CONDIVISO, IN MODO CHE IL NOSTRO SITO SIA SEMPRE PIÙ AGGIORNATO SULLE NOSTRE ATTIVITÀ

**Q
U
O
T
A

A
S
S
O
C
I
A
T
I
V
A

2
0
1
8**

UNILIT-PESARO

CENTRO STUDI FILOSOFICI

V
I
T
A

F
E
D
E
R
U
N
I

Nell'anno accademico 2010-2011, presso la sede dell'Unilit di Pesaro, è nato il Centro Studi Filosofici.

Un'iniziativa coraggiosa, così l'ha definita il Prof. Sergio Pretelli, volta a creare un luogo di incontro e stimolo alla riflessione e al confronto sui temi ed opere di carattere filosofico.

Anche il Consiglio Direttivo, da subito, ha colto il senso e la direzione della proposta, aprendo la sede ed offrendo ospitalità ad un piccolo gruppo di insegnanti di filosofia.

L'attività del Centro Studi Filosofici non vuole essere autoreferenziale: il gruppo si incontra, sceglie un tema non accademico, da sviluppare durante l'anno, inerente alle problematiche sociali che la contemporaneità propone. Il tema diventa oggetto di studio da parte del gruppo che condivide, discute e approfondisce i diversi aspetti filosofici che lo riguardano. Le riflessioni poi vengono raccolte, sistemate e organizzate in modo tale da diventare proposta di formazione e confronto, conversazioni aperte rivolte agli iscritti e non dell'Unilit.

Gli incontri aperti al pubblico hanno lo stile delle conversazioni; dopo un'ampia e approfondita riflessione del relatore seguono gli interventi che, oltre a favorire il confronto, offrono prospettive e sguardi diversi sulla realtà, contribuendo così ad ampliare le conoscenze, combattere i pregiudizi, formulare ed abitare le domande, costruire relazioni alla luce delle esperienze.

Diffondere e stimolare il pensiero critico, razionale e dialogico è compito specifico della filosofia; la sfida è quella di non banalizzare le problematiche, avendo cura di proporre argomentazioni fondate, supportate dagli autorevoli pensieri dei filosofi del mondo classico e contemporaneo, proposti però con un linguaggio chiaro, semplice, accessibile anche ai "non addetti ai lavori".

Un progetto ambizioso e umile al tempo stesso, perché propone tematiche esistenziali e fondanti dell'agire umano, volte a favorire il consolidamento del tessuto sociale e la diffusione di comportamenti rispettosi della persona nella sua singolarità e appartenenza al bene comune in ordine alla consapevolezza, unitamente alla condivisione e rispetto della diversità.

Nel corso degli anni Il Centro Studi Filosofici ha affrontato tematiche diverse; il gruppo di ascolto e partecipazione si è ampliato e, in questo anno Accademico, il Comune ha messo a disposizione, per gli incontri, la Sala Comunale che ha permesso una maggiore diffusione e partecipazione alle attività

In questo anno il Centro ha proposto un ciclo di cinque conversazioni sul tema della complessità declinato nei diversi ambiti quali: la società, il desiderio, la vecchiaia, l'educazione e l'arte.

VITA DELLE UNIVERSITÀ

ISTITUTO TINCANI BOLOGNA

Venerdì 2 marzo alle ore 15.30 il dott. Marco Poli , storico e scrittore ha tenuto una relazione su: *“Quando Bologna fu capitale della seta.”*

Martedì 6 marzo alle ore 16.00 la dott.ssa Anna Brini, guida turistica ambientale ha relazionato su *“I mille segreti della bellissima Bologna”*.

Si è svolto giorno 9 marzo un interessante conferenza su: *“Collezionare monete. Istruzione per l'uso”* a cura di Marco Tomasini.

E' stato pubblicato a Marzo il n.2 di *UTOPIA 21* - a cura del Gruppo AEDE di Bologna (Emilia Romagna, Italia). La cui Sede attuale è l'Ass.e Ist.o per la cultura C. Tincani. Chiunque sia interessato può farne richiesta scrivendo a info@istitutotincani.it Il tema trattato molto interessante e costituisce un contributo costruttivo alla riflessione e progettazione dell'Europa unita.

VENERDÌ 23 MARZO 2018 - Ore 16.45: s'è svolta la conferenza su *Augusto Baroni e il problema educativo nel secondo dopoguerra*, a cura del Dott. STELLARIO QUACQUARO, storico e archivista.

APRILE dal notiziario Icite dell'Istituto Tincani

I corsi del Tincani si avviano alla fine! Sono le ultime settimane di lezioni.

Tra queste degne di nota:

4 lezioni sulle Abbazie, a cura di F. Lanzi

2 lezioni di F. Di Tonno su Emily Dickinson

2 lezioni di M. Poli sull'anfiteatro romano di Bologna

2 lezioni di C. Sirk sulla Storia del disco

UTE CANOSA

Sono stati realizzati tutti gli incontri programmati; ne ricordiamo alcuni :

- **5 MARZO:** Ing. Nunzio Valentino: *“Le grandi questioni: il valore dell’acqua”*
- **19 MARZO:** Prof.ssa Porzia Quagliarella: *“Ebraismo, Islamismo e Cristianesimo: come declinare l’amore verso Dio?”*
- **9 APRILE:** Intervista a S. E. Mons. Francesco Savino, a cura del giornalista RAI Leonardo Zellino sul Tema: *“Dossetti e Lapira: Politica e Spiritualità”*
- **22 APRILE:** l’UTE di Canosa ha realizzato una visita culturale a Mola di Bari. Qui è stata accolta dalla locale Università, che ha messo a disposizione i docenti di storia del territorio e di storia dell’arte per far loro conoscere la città e i suoi monumenti. La giornata si è conclusa con il gemellaggio tra le due UTE, che continueranno a realizzare percorsi culturali insieme.
- **30 APRILE:** Dr. Francesco Specchio: *“De Nittis: la vita e le opere”*

UTE CESENA

- Il 4 aprile si è realizzato l’incontro con Mino Savadori (Coop. Sociale Terra dei Miti di Sorrivoli) e Piero Piraccini (Centro per la Pace “Padre Ernesto Balducci”) che ha concluso il breve ed emozionante ciclo dedicato a Don Milani nel 50° della morte.
- Il 27 aprile (CISL - sala Vaianti) ore 15,30 il Prof. Vincenzo Balzani (Professore Emerito di Chimica, Università di Bologna) ha relazionato su *“Diritti e doveri dell’energia”*.
- Sabato 28 aprile è stato realizzato il Convegno degli Studi Romagnoli sull’emerito Dino Pieri, che il 31 maggio, l’UTE ha a sua volta commemorato per i suoi scritti su Don Baronio e per le sue poesie, nel corso di un pomeriggio organizzato proprio all’Istituto Don Baronio.

- Il 2 maggio è stata effettuata la visita ad Urbino, con la guida del caro amico Prof. Sergio Pretelli, emerito di Storia Contemporanea dell'Università di Urbino, intitolata a Carlo Bo, collaboratore dell'UTE dalle origini e a lungo animatore e Presidente dell'analoga Università Pesarese

UTE CONVERSANO

- Il giorno 3 marzo, nella sede dell'Università Popolare e della Terza Età di Conversano, è stato realizzato, su proposta del nostro docente dott. Angelo Ramunni, un panel con il Presidente regionale Copagri Puglia, Tommaso Battista e con il dott. Domenico Lavacca. Il dott. Lavacca, ai componenti del gruppo degli iscritti, ha illustrato le varie fasi della produzione dell'olio.
- Il 15 Marzo l'ingegnere Andrea Lorusso ha illustrato il progetto della costruzione della metropolitana collinare a Napoli.

UTE LAINATE

- Ha realizzato come avviene da più anni una rassegna di cori delle UTE della Lombardia, che quest'anno ha registrato la partecipazione di otto Università.

UTE LIGNANO SABBIADORO

- Ha realizzato una prestigiosa rassegna di pittura con la partecipazione di numerose UTE che hanno presentato 150 opere in diverse tecniche e stile veramente di grande valore artistico, lodevole espressione della bravura dei corsisti e dei docenti dei laboratori artistici UTE

UTE MOLA DI BARI

- La mostra "*Laboratori a confronto*" si è tenuta presso lo storico "Palazzo Pesce", dal 20 al 24 marzo, giorno della premiazione di ogni università partecipante (Noicattaro, Mola, Rutigliano, Turi, Santeramo, Terlizzi) per il laboratorio che si è distinto maggiormente per competenza tecnica.

- Nei giorni 19-20 aprile si è svolta promossa dall'UTE di Mola la Rassegna dei cori delle UTE di Puglia giunta alla XVII edizione alla quale hanno partecipato le Ute di Acquaviva, Altamura, Bari (Puglieuropa), Cassano, Conversano, Francavilla, Martina Franca, Modugno, Mola, Monopoli ,Noci, Noicattaro, Palo, Putignano, Sannicandro, Terlizzi, Toritto, Turi.

UTE MONOPOLI

- Ha festeggiato i suoi primi vent'anni a servizio del territorio nella biblioteca civica in occasione dell' incontro interregionale del Sud alla presenza delle UTE di Puglia

UTE SPILIMBERGO

- Ha concluso i corsi e i seminari secondo il calendario prefissato delle lezioni e delle attività del XXX anno, ricordiamo alcune :
- 1 marzo: "*L'economia mondiale oggi*" a cura di Nancy Battaia e Andrea Trevisol;
- 15 marzo: "*Gioco d'azzardo patologico*" a cura Carla Bristot;
- 12 aprile: "*Coscienza e cervello*" a cura di Mirco Bagatto;
- 19 aprile gli attestati e mostra degli elaborati realizzati;
- A seguire, gita in Sicilia della quale si sono illustrate le bellezze nel seminario: "*Tesori Archeologici*" a cura di Elena Lovisa.

UTE ADULTI-ANZIANI VICENZA

- Dal 2 all'8 aprile è stata effettuata una visita in Puglia e Basilicata per visitare i astelli federiciani.

NEWS

A CHE PUNTO È IL TERZO SETTORE?

È stato dedicato al tema "*Riforma del terzo settore. A che punto siamo?*" l'incontro per iniziativa del coordinamento "Agorà Sociale". L'appuntamento si è tenuto a Casa Bossi di via Pier Lombardo, angolo Baluardo Quintino Sella a Novara.

A confrontarsi sul tema sono stati Luigi Bobba, sottosegretario al Ministero del Lavoro con delega al Terzo Settore e ideatore della legge di riforma, Augusto Ferrari, assessore alle Politiche Sociali della Regione Piemonte; Anna Di Mascio, presidente del Forum del Terzo Settore Piemonte; Daniele Giaime, vice presidente CST Novara e VCO.

Il risultato finale di questo incontro è racchiuso nelle parole:

"Come tutte le riforme, anche quella del Terzo Settore ha bisogno di tempo per poter essere applicata del tutto, anche attraverso l'approvazione di altri decreti, rispetto a quelli già esistenti - fanno notare i promotori dell'incontro -. Agorà Sociale crede fondamentale in questo momento riprendere una discussione sullo stato dell'arte di questa importante legge, dando la possibilità a tutti gli attori interessati di confrontarsi".

Nuova legge privacy

Il 25 maggio 2018 è il giorno in cui il **nuovo** Regolamento UE 2016/679 sarà direttamente applicato in tutti i Paesi dell'Unione Europea e andrà a sostituire l'attuale Codice della Privacy (Dlgs 196/2003) oggi vigente in Italia. Il Regolamento introdurrà regole più chiare e semplici in materia di informativa e consenso, puntando a garantire maggiori tutele per i cittadini in maniera omogenea in tutta l'Unione, sebbene ogni Stato possa integrare i contenuti del regolamento. In Italia questo ruolo sarà ancora gestito dal Garante della Privacy. Il regolamento diventerà immediatamente applicabile senza bisogno di essere recepito con provvedimenti nazionali; avremo quindi un testo unico valido in tutti i paesi UE che mirerà a rendere omogeneo ed elevato il livello di protezione dei dati personali e a favorire la circolazione degli stessi all'interno dell'Unione Europea. Agli Stati Membri dell'Unione rimarrà la possibilità di introdurre ulteriori regole e condizioni.

Con l'uscita del Regolamento n. 679 non verranno aboliti i provvedimenti del nostro Garante su Videosorveglianza, Amministratori di Sistema, fidelity card, biometria e tracciamento flussi bancari. È quindi probabile che il Garante Privacy modifichi o integri alcuni provvedimenti per adeguarli alle prescrizioni del Regolamento Europeo n. 679. Il Garante Privacy italiano potrà inoltre integrare il Regolamento UE 679 per disciplinare il trattamento di dati personali effettuato per adempiere obblighi di legge italiana ed in particolari ambiti, ad esempio quello dei dati sanitari, oppure per definire in modo più dettagliato gli obblighi per le PMI (ovvero per le imprese con meno di 250 dipendenti).

Il Regolamento 679 disciplinerà esclusivamente il trattamento di dati personali relativi a persone fisiche non decedute, quindi tutti i trattamenti relativi a persone giuridiche, compresi il nome, la forma della persona giuridica ed i suoi dati di contatto.

Verranno stabiliti nuovi limiti al trattamento automatizzato dei dati personali e criteri rigorosi per il trasferimento dei dati al di fuori dell'Ue. Entra in vigore l'obbligo di segnalazione per i casi di violazione dei dati personali (data breach).

Significativi cambiamenti riguardano l'informativa ed il consenso. **L'informativa** andrà resa in forma concisa, trasparente, intellegibile, facilmente accessibile e con un linguaggio semplice e chiaro; le informazioni saranno fornite per iscritto o con altri mezzi (anche in formato elettronico) e, se richiesto dall'interessato, potrà essere fornita anche oralmente, purché sia comprovata con altri mezzi l'identità dell'interessato.

Per quanto attiene il **consenso**, sarà valida qualsiasi manifestazione di volontà libera, specifica, informata e inequivocabile con la quale l'interessato accetta, con dichiarazione o azione positiva inequivocabile, che i dati personali che lo riguardano siano oggetto di trattamento. Viene esclusa ogni forma di consenso tacito oppure raccolto

attraverso la presentazione di opzioni già selezionate. Il consenso potrà essere revocato in ogni momento. Il trattamento effettuato fino a quel momento dal titolare sulla base del consenso rimarrà comunque legittimo.

Verrà introdotto il cosiddetto «diritto all'oblio»: il diritto da parte di un interessato ad ottenere la cancellazione dei propri dati personali, anche on line, da parte del titolare del trattamento, qualora ricorrano alcune condizioni previste dal Regolamento: i dati saranno trattati solo sulla base del consenso; se i dati non saranno più necessari per gli scopi rispetto ai quali sono stati raccolti; se i dati sono trattati illecitamente; oppure se l'interessato si oppone legittimamente al loro trattamento. Il diritto all'oblio potrà essere limitato solo in alcuni casi specifici: per esempio, per garantire l'esercizio della libertà di espressione o il diritto alla difesa in sede giudiziaria; per tutelare un interesse generale (ad esempio, la salute pubblica); oppure quando i dati, resi anonimi, sono necessari per la ricerca storica o per finalità statistiche o scientifiche.

Il nuovo regolamento introduce la portabilità dei dati per favorire una maggiore fluidità del mercato digitale. Tra le possibilità che il regolamento permette c'è il trasferimento dei dati da un titolare del trattamento ad un altro, si potrà cambiare il provider di posta elettronica senza perdere i contatti ed i messaggi salvati, salvaguardando il diritto di essere totalmente dimenticato da chi ha raccolto i dati inizialmente.

Più garanzie per i minori: i fornitori di servizi Internet ed i social media, dovranno richiedere il consenso ai genitori o a chi esercita la potestà genitoriale per trattare i dati personali dei minori di 16 anni.

Saranno necessarie valutazioni d'impatto sulla protezione dei dati, o Privacy Impact Assessment in caso di trattamenti rischiosi e verifiche preliminari per diverse circostanze da parte del Garante. Si valicherà, peraltro, la prassi di notificazione all'autorità, con notevole semplificazione per le attività d'impresa plurinazionali.

Il Data Protection Officer, abbreviato in DPO, rappresenta una nuova figura nel panorama italiano che verrà introdotta dal nuovo Regolamento UE 679.

Con il nuovo Regolamento, imprese ed enti avranno più responsabilità, ma potranno beneficiare di semplificazioni ed in caso di inosservanza delle regole saranno previste sanzioni, anche elevate. È importante studiare tempestivamente l'impatto dell'applicazione del nuovo Regolamento sulla propria realtà lavorativa. C4B ti può aiutare nella gestione della privacy in questo momento di cambiamento legislativo. Per consultare il Regolamento in versione integrale visita il sito ufficiale eur-lex.europa.eu